

Severa denuncia dei gruppi parlamentari del PCI su sprechi colossali e gravissimi abusi

Altra conferma di un torbido piano da tempo preparato

Troppi enti inutili o dannosi ne' assistenza all'infanzia

C'è l'organismo pubblico che « produce » classi differenziali e disadattati e quello che « appalta » gli orfani dei lavoratori - Le proposte riformatrici dei comunisti illustrate nel corso di una conferenza stampa ieri a Roma

C'è in Italia un organismo pubblico e ufficiale, l'Ente morale del fanciullo — che letteralmente campa sulla « emarginazione a cottimo ». L'ente è infatti pagato dallo Stato in base al numero delle classi differenziali istituite per suo tramite, e degli alunni che le frequentano in spreco degli stessi criteri ufficiali per la progressiva eliminazione di questi veri e propri lager scolastici. Più disadattati si trovano (un piccolo settore insegnamenti messi a disposizione dell'ENPMF) è costretto a questa caccia, e a convincere i genitori del ragazzo o della ragazza (emarginazione), più classi differenziali si istituiscono, più denaro entra nelle casse dell'ente.

È solo un esempio — e neppure il caso limite — tratto dall'impressionante documentazione sugli sprechi, le mostruose distorsioni e gli abusi resi possibili dal sistema assistenziale (una miriade di enti e organismi che bruciano qualcosa come 1.500 miliardi l'anno) che è stata rivelata ieri mattina a Roma nel corso di una conferenza stampa convocata dai gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato.

Questa documentazione conferma intanto la necessità delle proposte di legge presentate dal PCI per lo scioglimento di più di 500 enti inutili o peggio dannosi, e di quasi 18 mila organismi territoriali, per convogliare mezzi, strutture e personale in un'unica direzione (le Regioni e i Comuni) e destinarli davvero e solo ai servizi sociali all'infanzia, gli anziani, le famiglie. Ma essa costituisce anche — e tanto più oggi, nell'imminenza della discussione del bilancio '74, e soprattutto di fronte a demagogici appelli all'austerità — un concreto terreno di verifica della reale volontà di cambiare una politica coerente contro gli sprechi e a sostegno invece dei consumi sociali.

Inerziamenti, non tutti gli enti che operano nel settore dell'assistenza sono inutili, e non tutti sono da sciogliere, ha sottolineato Adriana Lodi nell'intervento. « Sono i volgenti della complessa indagine nella selva degli enti condotta tra mille difficoltà dalle parlamentari comuniste. Né i comunisti si sono avvalsi di un meccanismo « assistenziale » troppo spesso funzionale solo a creare e fini clientele, ma a emarginanti che sono l'antitesi di un servizio moderno e gesuitico democraticamente? ». E in questa indagine, una volta sola. Proviamo così a puntare per ora solo su alcune radiografie emblematiche.

AAI Proprio perché « nessun'altra istituzione amministrativa dello Stato » gode a quanto sembra « di un regime di autonomia talmente accentuato » l'Amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali ha potuto accumulare un enorme patrimonio di almeno 40 miliardi. I miliardi accumulati con imprese che con l'assistenza entrano come il cavolo a merenda: per esempio fornimento di ricami navali di zucchero « esentasse » (perché ufficialmente destinato appunto ai bisognosi) agli industriali italiani, veri beneficiari dell'AAI — in cambio di prodotti finiti, cioè cioccolatini per i bambini emarginati — patrimonio peraltro si rimpingua continuamente: otto miliardi l'anno da parte dello Stato. Che poi nel portafoglio finanziario di quest'organismo, si sono, per il stabilimento per la lavorazione del latte (con pacchetto azionario intestato a funzionari della stivazione) una caserma nuova di zecca da affittare alla polizia; domani un albergo di lusso in Valle d'Aosta tutto questo risponde ad una sola esigenza: di tenere in cui l'assistenza finisce per essere un'appendice.

ENDSI — Creato nell'immediato dopoguerra per la distribuzione dei soccorsi inviati dall'America tramite il Vaticano, quest'ente ha esaurito da più di dieci anni ogni attività istituzionale. Ma campava a stento macinando finanziamenti (cinque miliardi) e accumulando debiti (quattro miliardi) nei confronti di fornitori di servizi e di agevolazioni in materia di trasporti, tributi, poste, dogane.

ONMI — Anche la chiacchieratissima « Opera » si comporta di resto come una società speculativa: compra e vende immobili, affitta case a privati, gestisce un bilancio

disastroso per tutti (in termini di mancato assolvimento ai compiti d'istituto) tranne che per il governo, il quale, per lo stesso motivo, ha preferito non allungare il bilancio '74 dell'ONMI con un aumento del contributo pari a 5,5 miliardi. Eppure un bilancio più preciso assunto dal governo — l'ONMI doveva essere sciolto entro il '71, e i suoi poteri e mezzi trasferiti alle Regioni — non sarebbe fatto nulla: potenza dell'industria dell'assistenza.

ONAIR — Nato nel '19 come Opera nazionale di assistenza all'infanzia redenta, esso esaurisce i suoi compiti, l'ente si aggiunge una « C » alla sigla e trasferisce i suoi compiti sull'infanzia e sulla gioventù. Il gioco è fatto, ma non interamente. L'ente opera soprattutto nel settore della scuola, sottraendo peraltro con un piccolo espediente (la Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige) un colpo di bacchetta: lo si fa restare a tutti gli effetti giuridici un ente di assistenza perché non perda le agevolazioni riservate a questo tipo di istituti.

ENAOI — Qui la spesa supera i 40 miliardi. In gran parte ricavati dal salario indiretto dei lavoratori. Paganando tutti, ma l'assistenza è riservata a meno della metà degli aventi diritto. E, come nei suoi confronti, c'è posto sufficiente per i figli dei lavoratori deceduti, il smista in un migliaio di istituti privati.

Se c'è un ente che produce le differenziali, ce n'è un altro che appalta gli orfani.

GIORGIO FRASCA POLARA



Attrezzature fatiscenti come questo edificio, servizi scadenti e scandali a ripulizione: ecco la realtà dell'ONMI, uno dei carrozoni che, in base alle proposte comuniste, dovrebbe essere immediatamente sciolto

L'apparato della giustizia si prepara ad applicare l'importante riforma

Confronto orale e sentenze immediate secondo il nuovo processo del lavoro

La legge, in vigore da ieri, diverrà però operativa fra circa due mesi — Lavoratore e datore di lavoro discuteranno insieme direttamente davanti al giudice, senza complicati « incartamenti » scritti — La sentenza al massimo entro tre mesi — Si aumenta il numero dei magistrati dedicati esclusivamente a queste cause

Il nuovo processo del lavoro è entrato in vigore ma nessuno a quasi ancora se ne è accorto.

Una sezione lavoro della pretura di Roma ieri le ultime cause con il vecchio rito hanno riproposto le scene classiche dei nostri uffici giudiziari: folle di lavoratori e di avvocati assiepatisi intorno al tavolo del pretore, tentativi di transazione compiuti in un angolo, fascicoli poggiati sulle vertenze di lavoro, una sessantina di lavori per la creazione di nuove aule. Il rito istituito con la nuova legge introduce infatti due principi, quello del confronto orale e quello della immediatezza, che impongono la disponibilità per ogni giudice di una stanza.

Se si pensa che a Roma ai 32 magistrati che si occupano

di questo importante settore (ma solo 29 erano in servizio effettivo) ne sono stati affidati, per decisione del Consiglio superiore della magistratura, altri 52, si possono immaginare le nuove impellenti necessità di spazio. In tutto, sempre a Roma, poiché le 52 magistrati saranno mandati in tribunale, in pretura presteranno servizio effettivo, alla fine di dicembre, a un punto delle vertenze di lavoro, una sessantina di giudici.

Questo aumento dell'organico, riflettendo la misura dei peschicchi analoghi anche nei uffici giudiziari di Milano e Napoli, consentirà di abbassare il numero dei processi affidi se non ad ogni pretore, da circa 50 a meno di 30. Secondo quanto sostengono i vecchi magistrati, che si occupano di processi del lavoro da oltre un secolo, il nuovo rito non dovrebbe più verificarsi « pendenze ». In caso contrario, la ragione stessa del nuovo rito sarebbe: i lavoratori continuerebbero cioè ad attendere anni per avere quanto loro spetta, per vedere riconosciuto il valore dell'opera.

La Corte di appello ieri ha già

celebrato, col nuovo rito, 38 processi. Per le nuove cause si vorrà un po' di tempo, perché la stessa legge prevede un termine massimo di due mesi entro il quale il giudice può convocare le parti, e d'altra parte sarà necessario un minimo di organizzazione per dare l'avvio pratico alla riforma.

Nella pretura civile di Roma, ma notizie analoghe giungono anche da altre città, sono a buon punto (se pur sempre in ritardo rispetto alle necessità) i lavori per la creazione di nuove aule. Il rito istituito con la nuova legge introduce infatti due principi, quello del confronto orale e quello della immediatezza, che impongono la disponibilità per ogni giudice di una stanza.

Se si pensa che a Roma ai 32 magistrati che si occupa-

no di questo importante settore (ma solo 29 erano in servizio effettivo) ne sono stati affidati, per decisione del Consiglio superiore della magistratura, altri 52, si possono immaginare le nuove impellenti necessità di spazio. In tutto, sempre a Roma, poiché le 52 magistrati saranno mandati in tribunale, in pretura presteranno servizio effettivo, alla fine di dicembre, a un punto delle vertenze di lavoro, una sessantina di giudici.

Questo aumento dell'organico, riflettendo la misura dei peschicchi analoghi anche nei uffici giudiziari di Milano e Napoli, consentirà di abbassare il numero dei processi affidi se non ad ogni pretore, da circa 50 a meno di 30. Secondo quanto sostengono i vecchi magistrati, che si occupano di processi del lavoro da oltre un secolo, il nuovo rito non dovrebbe più verificarsi « pendenze ». In caso contrario, la ragione stessa del nuovo rito sarebbe: i lavoratori continuerebbero cioè ad attendere anni per avere quanto loro spetta, per vedere riconosciuto il valore dell'opera.

La Corte di appello ieri ha già

Dalla nostra redazione

MILANO, 12. L'organizzazione delle sedici « Brigate rosse » ha scelto oggi Milano, nel momento stesso in cui unitamente le forze democratiche e antifasciste celebravano con varie manifestazioni l'anniversario della strage di piazza Fontana, per mandare ad effetto due nuove gravi provocazioni. Nella mattinata, in piazzale Lotto, presso la Siemens, e questa sera a Greco, nei pressi dello stabilimento di « Breda », un camioncino parzialmente fissato sul tetto di due auto rubate e collegati ad altrettanti impianti amplificatori trasmisivi, « la radio » dei « brigatisti », è stato trasmesso il testo degli stessi famelicanti volantini lasciati a Torino dopo il rapimento di uno dei dirigenti della FIAT, Ettore Amerio.

I due episodi odierni rivelano ancora una volta una lunga preparazione e una organizzazione efficiente: sono da ricondurre alla stessa matrice che nel '68 e nel '69 alimentò la strategia della tensione, favorendo il piano eversivo fascista, culminato nel tentativo di dicembre di impedire il compimento di agire immediatamente ed a fondo per individuare e colpire i « brigatisti », chiaramente individuabili nelle forze di destra.

TORINO, 12. Mentre le indagini sul rapimento del dirigente della FIAT, cav. Ettore Amerio, se-

amplificatore « Philips ». La reazione delle organizzazioni sindacali al nuovo gravissimo episodio è stata immediata. Subito dopo il rinvenimento della seconda auto a Greco, la FIAM di Sesto San Giovanni ha emesso un comunicato in cui ha sottolineato il grave carattere provocatorio delle due imprese, avvenute nel momento in cui erano sotto aiendali sono in corso alla Siemens che alla « Breda ».

Da parte sua, la FIAM provinciale, in un comunicato emesso in serata, dopo avere fatto riferimento ai « due gravissimi episodi di provocazione », così continuava: « la contemporaneità dei fatti dimostra in modo chiaro l'esistenza di un piano preciso e questo conferma, dopo il grave episodio della FIAT, comunisti Milano, che già è stata al centro della strategia della tensione, si voglia perseguire una politica di provocazioni, contro il momento odierno, il piano di provocazione, favorendo il piano eversivo fascista, culminato nel tentativo di dicembre di impedire il compimento di agire immediatamente ed a fondo per individuare e colpire i « brigatisti », chiaramente individuabili nelle forze di destra ».

TORINO, 12. Mentre le indagini sul rapimento del dirigente della FIAT, cav. Ettore Amerio, se-

gnano il passo, tra una ridda di voci e smentite sulla imminente « liberazione » del rapito è rimbalzata da Milano un nome noto alle cronache della « trama nera » dipinta di rosso: si tratta di Marco Pisetta, conosciuto sotto lo pseudonimo di Ulisse. Per ciò che riguarda il caso Amerio, nel momento in cui scriviamo non sappiamo se le amministrate « rivelazioni » del Pisetta ad un giornalista milanese sono avvenute e soprattutto di quale tenore siano. Ci interessa ricordare in questa sede i legami che il Pisetta ha avuto con Torino dove si era presentato come esponente di un gruppo dell'ultra-sinistra incaricato di stabilire rapporti con alcuni gruppi torinesi per conto di una organizzazione che, a detta dell'Ulisse, aveva ramificazioni non solo in Italia ma anche all'estero. Siamo nel 1970 quando, per la prima volta, compare a Torino il Pisetta, i suoi primi contatti avvengono con un gruppo di studenti greci che frequentano l'università torinese.

Tra questi studenti la grande maggioranza è contraria al rito del colonnelli e si è data una organizzazione attraverso la quale sviluppa una azione politica. Dopo pochi mesi i dirigenti di questo gruppo di studenti che tra di loro vi sono state « infiltrazioni », in altre parole ci sono

spie che informano Atene sui movimenti e sulle idee degli studenti greci di Torino. Alcune famiglie dei giovani, ancora residenti in Grecia, subiscono perquisizioni, interrogatori, arresti e persecuzioni varie.

Dopo una lunga assenza dalla città riappare durante le indagini sul caso Feltrinelli condotto dal giudice milanese dott. Viola. La « piazza » di Torino risulta però bruciata per questo sconosciuto « commesso viaggiatore » della super rivelazione: tra gli esuli greci ed i loro amici torinesi è ormai largamente diffuso il sospetto che si tratti di un agente provocatore il quale si traduce dopo poco tempo in una conferma con il memoriale che il losco individuo ha inibito al sostituto procuratore di Genova il sig. Sossi, col quale cerca di coinvolgere nella storia delle « Brigate Rosse » e dell'affare Gadolla Vittorio Sordi (figlio del prof. Eugenio, fratello di Palmiro Togliatti) sua moglie ed il loro amico architetto Ciruzzi.

Seppure a Torino il Pisetta aveva avuto rapporti con Paolo Maurizio Ferrari, indiziato dalla polizia nel marzo scorso nella vicenda del rapimento del segretario provinciale della CISNAL, Bruno Labate, rilasciato dopo poche ore, rapito a zero, incatenato ad un tavolo di legno e sottoposto ad un ingresso della FIAT Mirafiori.

Depositata la sentenza della Corte Costituzionale

Ribadita la legittimità della legge sul divorzio

Respinta la tesi secondo cui essa determinerebbe modifiche ai Patti Lateranensi - La competenza dei tribunali ecclesiastici - Lo Stato non può rinunciare a disciplinare il rapporto matrimoniale

L'articolo 34 del Concordato non è inteso dalla legge istitutiva del divorzio perché tale legge non apporta alcuna modifica ai Patti Lateranensi. Il testo del primo articolo della sentenza, 176 depositata ieri dalla Corte costituzionale, con la quale si riafferma la assoluta legittimità costituzionale della legge del primo dicembre 1970, che ha introdotto il divorzio nella legislazione italiana.

La Corte costituzionale con questa decisione, nella sostanza già nota da alcuni giorni, ha ripetuto le argomentazioni con le quali, già nel 1971, aveva respinto una domanda di modifica della legge n. 175, depositata ieri insieme all'altra. Il principio che in questa decisione viene fissato è quello che la legge che assegna (in esecuzione dell'articolo 34 del Concordato) alle autorità ecclesiastiche i giudizi di nullità del matrimonio concordatario, non è incompatibile con la sovranità dello Stato. L'articolo 7 della Costituzione — ha detto la Corte — pur dando ai Patti Lateranensi « rilevanza costituzionale » non può avere la forza di negare i principi supremi dell'ordinamento costituzionale. « Rinnuncia che, invece, non sussiste ».

Ed è proprio in coerenza con tali impegni che la giurisdizione dei tribunali ecclesiastici, rispetto ai matrimoni concordatari, si estende ai casi di nullità originaria del matrimonio, e alla dispensa dal matrimonio « rato e non consumato ». Solo entro questi limiti lo Stato italiano ha riconosciuto ufficialmente, nel proprio ambito, alle pronunce adottate dalle autorità ecclesiastiche.

Ancora, rispondendo alla domanda della Cassazione secondo la quale l'articolo 34 del Concordato avrebbe riservato la competenza esclusiva in materia matrimoniale ai tribunali ecclesiastici, i giudici costituzionali affermano che

« se questa competenza fosse esercitata piena e integralmente, comprensiva cioè di ogni controversia inerente sia alla validità sia agli effetti del matrimonio concordatario, e nei casi di separazione personale tra i coniugi, in modo da non lasciare spazio per ulteriori e limitati giudizi di nullità matrimoniali ».

A precisare il pensiero della Corte costituzionale in questa delicata materia viene ancora una volta la sentenza n. 175, depositata ieri insieme all'altra. Il principio che in questa decisione viene fissato è quello che la legge che assegna (in esecuzione dell'articolo 34 del Concordato) alle autorità ecclesiastiche i giudizi di nullità del matrimonio concordatario, non è incompatibile con la sovranità dello Stato. L'articolo 7 della Costituzione — ha detto la Corte — pur dando ai Patti Lateranensi « rilevanza costituzionale » non può avere la forza di negare i principi supremi dell'ordinamento costituzionale. « Rinnuncia che, invece, non sussiste ».

Alcuni giorni fa, infatti, i dirigenti della Fiat avevano convocato i giornalisti per mostrare loro migliaia di macchine incomplete per l'assente motivo della mancanza di pezzi prodotti con materie plastiche. La Montedison — dice il comunicato — è nel corso del 1973, nonostante gli interventi bloccati a prezzi, ha seguito una riforma regolamentare il mercato interno, sul quale anni ha conseguito considerevoli incrementi quantitativi nelle vendite.

Il processo di delibazione delle corti di appello. Ancora secondo i giudici costituzionali, la diversità di trattamento tra i cittadini che si sposano solo civilmente e coloro che contengono matrimonio concordatario non viola il principio di uguaglianza sancito dalla Costituzione: « Anche i cittadini italiani — dice la sentenza — nelle condizioni personali volute indistintamente dalla legge possono contrarre matrimonio civile. Anche i cittadini di fede cattolica, se non vogliono rinunciare alla giurisdizione statale in tema di matrimonio, possono contrarre prima le nozze civili e poi quelle religiose. È una piena libertà di scelta, con le conseguenze diverse che essa può eventualmente comportare, che non viola il principio di eguaglianza ».

La sentenza conclude affermando che i tribunali ecclesiastici sono estranei all'ordinamento costituzionale in determinate materie.

p. 9

Un annuncio Montedison

MILANO, 12. Il monopolio chimico Montedison, con un suo comunicato che pubblicherà sui quotidiani una pagina di pubblicità a pagamento per « una messa a prezzi » della plastica, ha annunciato che la Montedison delle materie plastiche occorrenti per alcune loro parti.

Alcuni giorni fa, infatti, i dirigenti della Fiat avevano convocato i giornalisti per mostrare loro migliaia di macchine incomplete per l'assente motivo della mancanza di pezzi prodotti con materie plastiche. La Montedison — dice il comunicato — è nel corso del 1973, nonostante gli interventi bloccati a prezzi, ha seguito una riforma regolamentare il mercato interno, sul quale anni ha conseguito considerevoli incrementi quantitativi nelle vendite.

Preoccupanti ripercussioni delle decisioni governative sull'aumento dei carburanti

I prezzi all'ingrosso rincarati del 2% in ottobre

I rincari dei carburanti, la introduzione dell'Iva e le pressioni per ottenere aumenti di prezzo delle grandi aziende del corso stesso del « blocco » deciso dal governo comunisti, a ripercuotersi in maniera preoccupante sul regime dei prezzi. L'ISTAT ha reso noto ieri che, durante il mese di ottobre, i prezzi all'ingrosso sono cresciuti mediamente del 2 per cento rispetto al mese precedente. In particolare i prodotti agricoli hanno subito aumenti dell'1,5 per cento, mentre quelli dei prodotti non agricoli sono cresciuti del 2,1 per cento. I prodotti zootecnici — alimentari — sono aumentati dell'1,5 per cento, mentre quelli di estrazione del 2,2 e i prodotti dell'industria alimentare del peso 0,2. L'incremento più pesante

è stato quello subito per decisione del governo dai combustibili e dai lubrificanti (10,4 per cento). Tale aumento ha prodotto l'incrinatura della carta del « blocco » deciso dal governo comunisti, a ripercuotersi in maniera preoccupante sul regime dei prezzi. L'ISTAT ha reso noto ieri che, durante il mese di ottobre, i prezzi all'ingrosso sono cresciuti mediamente del 2 per cento rispetto al mese precedente. In particolare i prodotti agricoli hanno subito aumenti dell'1,5 per cento, mentre quelli dei prodotti non agricoli sono cresciuti del 2,1 per cento. I prodotti zootecnici — alimentari — sono aumentati dell'1,5 per cento, mentre quelli di estrazione del 2,2 e i prodotti dell'industria alimentare del peso 0,2. L'incremento più pesante

sono stati utilizzati un registratore per musicassette e un

« Corriere della Sera » (facente implicitamente riferimento per le posizioni assunte in passato): « Alle nuove norme, note da una stretta collaborazione tra i sindacati uniti e il Parlamento, è affidata la funzione di cancellare quella etichetta di giustizia di classe che, soprattutto nelle cause di lavoro, il meccanismo giudiziario italiano si è spesso meritato ».

Certo quando dal sistema delle scartoffie (fascicoli, parze, sentenze, conclusioni, etc.) si passa al confronto diretto davanti al pretore, controparte durante il quale lavoratore e datore di lavoro espongono verbalmente le loro ragioni e esibiscono tutte le prove che ritengono opportune; dopo anni dai decisioni prese quando anni si passa a sentenze